Caselle in Pittari

Roccagloriosa

Scario

2 – 4 giugno 2017

Grazie ai numerosi inviti da parte del socio Antonio Cosentino nativo della zona del Cilento, abbiamo potuto visitare questi luoghi, ancora in gran parte da scoprire, dalla natura incontaminata e storicamente di grande interesse.

L'arrivo a Caselle in Pittari è avvenuto nella mattinata di venerdì 2 giugno, anche se i più sono giunti già giovedì sera. Caselle è un piccolo borgo in provincia di Salerno, di circa duemila anime, arroccato su di una collina a 400 s.l.m., è sovrastato da una torre medioevale e da questa postazione è ben visibile il monte Cervati da dove sorge il fiume Bussento che attraversa questo territorio.

Alle ore 12 del venerdì una navetta ci ha trasferiti a Casaletto Spartano da dove successivamente è iniziato il nostro percorso naturalistico fino a "Capelli di Venere". Data l'ora avanzata, circa le 13,30, ma soprattutto le nostre pance, ci hanno consigliato di consumare subito la colazione a sacco, di cui ognuno di noi era munito. Verso le ore 15 abbiamo dato inizio alla nostra passeggiata, davvero suggestiva; la fitta vegetazione, la frescura, lo sciabordio delle acque del fiume Bussentino hanno reso questi momenti indimenticabili, infine alla 'cascatella', denominata Capelli di Venere, la vista è stata premiata da questo luogo decisamente caratteristico in quanto i rivoli si riversano nel fiume ed essendo di una particolare finezza di acqua ricordano appunto una chioma divina ma il nome, in realtà, deriva dalla Capelvenere, la pianta sulla quale sgorga la cascata. Ognuno ha fotografato il paesaggio: chi si è fatto ritrarre in coppia ,chi singolarmente, i più temerari sono andati fin sotto il getto d'acqua, insomma proprio tutti abbiamo immortalato questa meraviglia della natura. In serata dopo una breve discussione se organizzarci con una cena tutti insieme o incontrarci nel dopocena abbiamo optato per la seconda decisione.

L'indomani partenza per Roccagloriosa seconda mèta del nostro viaggio. Dopo qualche difficoltà per la sistemazione dei camper, circa trenta, siamo finalmente giunti nella zona archeologica grazie anche alla disponibilità di Antonio e della guida Mirco, che con le proprie auto ci hanno accompagnato. La guida ci ha spiegato che Roccagloriosa è stato uno dei più importanti insediamenti medioevali del Cilento.

Le prime notizie certe del borgo si hanno a partire dal XII secolo, ma vanta una storia ben più antica come testimoniano i numerosi ritrovamenti archeologici. Proprio qui, sul monte Capitenali, a ridosso della strada, protette dagli alberi secolari, si trovano due tombe risalenti al III-IV secolo a C. appartenute probabilmente ad un guerriero, considerando il corredo funerario, l'altra alla sua famiglia, sicuramente aristocratici. Entrambe le tombe erano ricche di oggetti preziosi e ceramiche a figure rosse provenienti dalle vicine officine lucane.

L'incontro più suggestivo è stato sicuramente quello con 'zio Ugo 'mitico personaggio conosciuto da tutti in paese, ex proprietario terriero di tutta la zona archeologica, oggi espropriata, ma che continua a fare gli onori di casa accogliendo i visitatori con dedizione e affetto raccontando ricordi e aneddoti. Uno famoso è quello riguardante la presenza di una troupe di archeologi canadesi con a loro seguito degli studenti venuti in quel luogo per gli scavi. A quell'epoca durante il pranzo zio Ugo distribuiva a tutti la sua bevanda di Bacco genuina con conseguente stordimento dei ragazzi, pertanto gli fu proibita questa pratica ma lui, imperterrito, per rifocillare gli studenti, faceva trovare casualmente fiaschetti pieni di vino nei cespugli circostanti. Nel pomeriggio appuntamento con la guida per visitare il museo dedicato ad Antonella Fiammenghi dove sono conservati numerosi reperti archeologici rinvenuti nelle tombe, di particolare importanza il grande vaso da acqua a figure rosse risalente al V sec. a.C., vasellame di creta, il bronzo utilizzato nei banchetti e strumenti per la cacciagione.

In esposizione anche reperti di un interessante corredo orafo.

Sul percorso per arrivare al museo si trova la chiesa di Sant'Angelo costruita dal medico personale di Carlo V, Marino Crasso, dove si possono ammirare affreschi del '600, l'altare maggiore è decorato da una tela che riproduce 'l'ultima cena' realizzata nel 1780 da Salvatore Mollo.

Esposti in terra erano visibili tipici oggetti musicali di legno realizzati artigianalmente, utilizzati nei riti della Settimana Santa, periodo in cui ci sono in paese manifestazioni suggestive che si susseguono fino al giorno di Pasqua. La guida ci ha mostrato il palazzo dove, pare, sia stato concepito il grande Totò, nato da una relazione extraconiugale del padre con una cameriera allontanata poi da questo luogo e mandata a Napoli dove avrebbe dato i natali all'attore. In serata partenza per Scario dove abbiamo sostato in un'area,

spartana, ma molto comoda perché a ridosso del lungomare. In serata cena comunitaria sotto le stelle con abbondanti cibo e vino a volontà. Domenica mattina appuntamento al porto con il vicesindaco che dandoci il benvenuto ci ha donato del materiale informativo sulla zona.

Alcuni di noi come da programma, si sono imbarcati per visitare le spiagge della zona, 'Baia degli Infreschi' sicuramente la più bella fra tutte: acqua cristallina, mare dai colori dell'acquamarina e dello smeraldo, grotte e cavità incantevoli. Successivamente sbarco su una spiaggia detta 'dei francesi', qui bagno dei più coraggiosi e buon caffè in un bar immerso (strano!) in una fitta vegetazione. Ritorno ai camper per il pranzo con orario differenziato, ognuno di noi ha potuto scegliere secondo le proprie esigenze in quanto la barca ogni ora, circa, attraccava in spiaggia. Nel pomeriggio saluti e rientro.

Un grazie particolare ad Antonio Cosentino che ci ha regalato una magnifica opportunità e a tutte le Amministrazioni Comunali che sono stati disponibili ad accogliere la nostra 'invasione'. Come di consueto uno spunto di riflessione:

"Di una città non apprezzi solo le sette o sessantasette meraviglie ma la risposta che dà ad una tua domanda". (Italo Calvino)

Anna Motta